

INTERVISTA DE SIERVO

“Ora gli elettori scelgono i propri rappresentanti”

▶ TRUZZI A PAG. 5

L'INTERVISTA • Ugo De Siervo

“Basta nominati: ora gli elettori devono scegliere i parlamentari”

» Silvia Truzzi

Dell'esito del referendum il professor Ugo De Siervo, presidente emerito della Corte costituzionale, è soddisfatto: “Anche se adesso chi era contrario cerca di sminuirne il risultato, non è certo frequente che un referendum ottenga il 70 per cento dei voti a favore. Significa che c'è forte sintonia tra il legislatore e i cittadini”. Ora, però, voltiamo pagina.

Professore, lei è uno dei giuristi che ha sottoscritto l'appello per la nuova legge. Perché chiedete di tornare a poter scegliere i parlamentari?

Il dibattito sul sistema elettorale è stato ridotto da tempo al solo tema della governabilità, sostenendo l'interesse degli elettori ad avere un quadro il più possibile chiaro. Il cittadino-elettore viene chiamato a indicare quale sarà la maggioranza, senza però poter scegliere davvero i suoi rappresentanti. Si è così dimenticato che la funzione primaria della legge elettorale è quella di eleggere i parlamentari: il voto serve ai cittadini per scegliere i propri rappresentanti e solo in seconda battuta, sulla base delle alleanze, serve a formare il governo.

In questa campagna elettorale si è finalmente tornati a parlare della rappresentanza come un principio da valorizzare.

E con quanta enfasi se n'è parlato! Ma l'autorevolezza delle classi dirigenti non esiste se gli eletti al Parlamento sono degli sconosciuti scelti solo dai vertici dei partiti. Bisogna quindi

L'APPELLO DECISI DA NOI

Nuove firme si aggiungono all'appello presentato dai dieci costituzionalisti per abolire le liste bloccate. Ormai sono molto vicine le 80mila sottoscrizioni per chiedere l'introduzione



80.000

di un nuovo sistema di rappresentanza parlamentare che avvicini eletto ed elettore. Cuore della campagna è quello di evitare le pluricandidature, usate spesso dai partiti politici come “paracadute” per impresentabili. L'appello intende aprire un dibattito che porti o all'introduzione delle preferenze o a un collegio uninominale proporzionale, come quello adottato al Senato fino al '93

riuscire a garantire meccanismi che riducano i poteri dei capi delle forze politiche nella elezione di deputati e senatori, già da loro selezionati nel mo-

mento delle candidature. Altrimenti non meravigliamoci se i parlamentari sono persone di scarsa autorevolezza e ridotta autonomia, in prevalenza attenti solo a rispettare le indicazioni dei capi.

Il Brescellum, attualmente incardinato alla Camera, è su base proporzionale. Ma c'è chi vorrebbe il maggioritario: lei che ne pensa?

Personalmente sono favorevole al proporzionale con la reintroduzione di una preferenza, non di più. Bisogna evitare che le preferenze diventino uno strumento clientelare, ma bisogna al contempo garantire la possibilità dell'elettore di scegliere tra i candidati. Questo dovrebbe stimolare coloro che vogliono essere eletti a essere più autonomi e autorevoli.

Secondo il professor Azzeriti, una strada potrebbe essere il collegio uninominale con il proporzionale, sistema con cui si è votato per il Senato fino al '92.

Il sistema ha qualche controindicazione, come tutti i sistemi elettorali, meccanismi molto complicati. L'importante è che gli elettori non si vedano imporre parlamentari sconosciuti. Quindi, in questo senso, va bene anche il maggioritario con i collegi uninominali. Tutti parlano, a volte con troppa retorica, della Costi-

tante. Ebbene: per eleggere l'Assemblea costituente c'era un sistema proporzionale puro, con preferenze. Ma come hanno fatto i partiti a garantire l'elezione di esperti e vertici politici? Con il collegio unico nazionale. Cioè una piccola, piccolissima lista bloccata nazionale con pochi candidati, che vengono eletti secondo l'ordine di graduatoria. Si può pensare a una soluzione del genere ma, beninteso, con quelle stesse minuscole proporzioni.

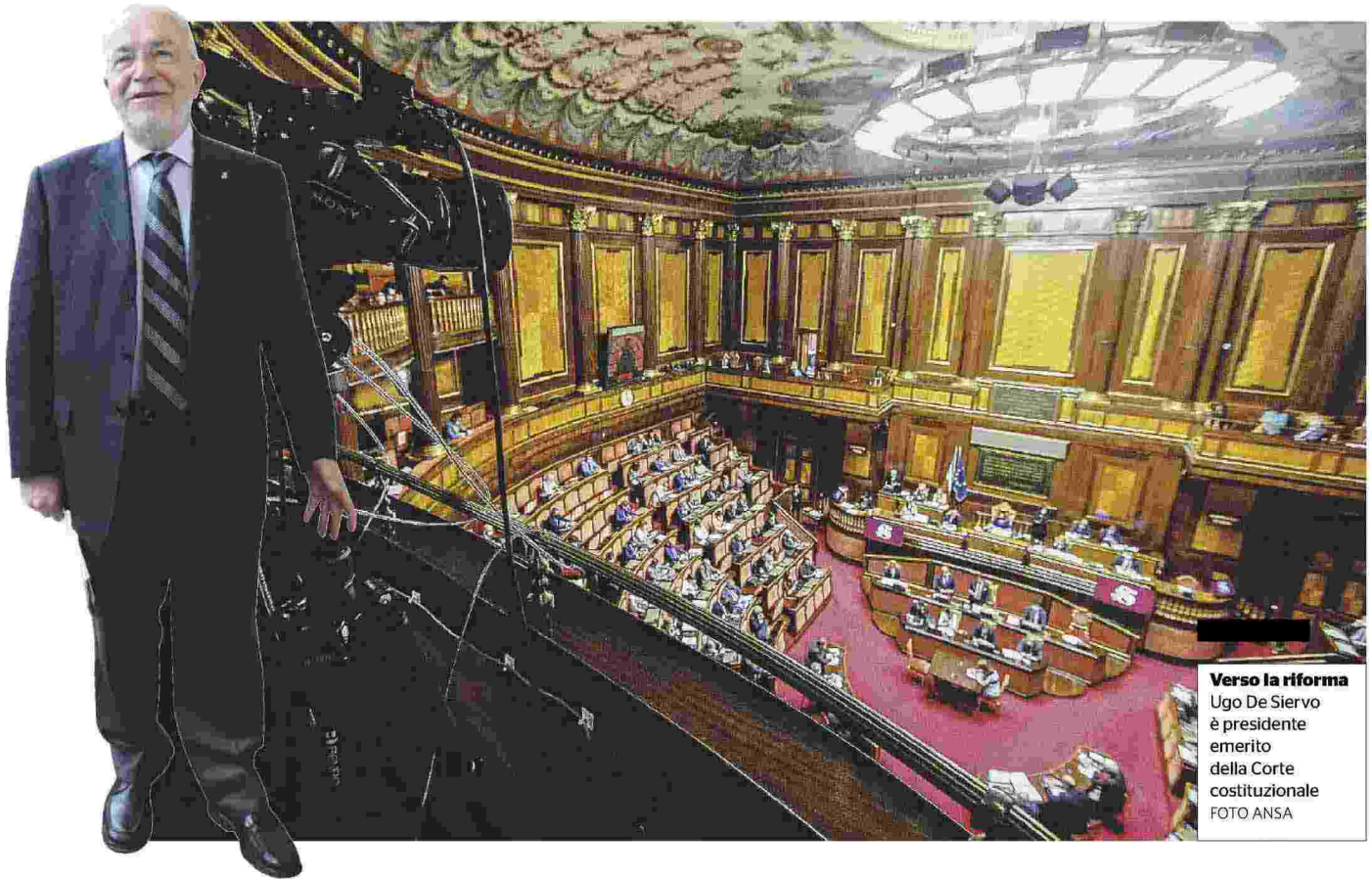
E lo sbarramento al 5%? Secondo alcuni è troppo alto, essendosi già alzata la soglia implicita con la riduzione del numero dei parlamentari.

Il problema è garantire che la soglia sia calcolata su scala nazionale, e non nei singoli collegi, magari anche dando un'interpretazione adeguata alla Costituzione.

Sarà la volta buona per una legge elettorale che duri più di un gatto in tangenziale o di un sondaggio?

Finché il potere legislativo in materia elettorale appartiene alla legislazione ordinaria, non si può garantire la stabilità della legislazione. Ma costituzionalizzare la legge elettorale ha delle controindicazioni. Diciamo che le forze politiche potrebbero sottoscrivere, sul tema, un solenne patto di stabilità.

“ Personalmente sono per il proporzionale con una sola preferenza. Lo sbarramento? L'importante è calcolarlo su base nazionale ”



Verso la riforma
Ugo De Siervo
è presidente
emerito
della Corte
costituzionale
FOTO ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.